

Sabato 8 Ottobre, 2011 | CORRIERE DELLA SERA | © RIPRODUZIONE RISERVATA

Lite sul condono. Palazzo Chigi: escluso

Ministri e Pdl possibilisti, insorgono opposizione e Lega. Poi la smentita

ROMA — «Il governo non ha preso e non prende in considerazione ipotesi di condono. Indiscrezioni del genere a riguardo sono prive di fondamento e vengono escluse nel modo più totale». Il comunicato di Palazzo Chigi è arrivato nel pomeriggio con l'obiettivo di spezzare il tam tam alimentato dai colonnelli del Pdl (Cicchitto, Gasparri, Fitto e Lupi) che, per tutta la giornata, non avevano escluso l'ipotesi estrema di finanziare le misure per la crescita con un doppio condono, fiscale ed edilizio, da inserire nel decreto sviluppo.

La smentita del governo, tuttavia, non ferma il coro di proteste contro l'ipotesi di un doppio condono che salda in un fronte unico Pd, Idv, Udc, Verdi ma anche gli ecologisti di Legambiente e del Wwf, il Fai, gli Ordini degli architetti e dei commercialisti. Ma anche la Lega, ora, è molto critica contro il condono, affidando al ministro Roberto Calderoli il compito di dare una strigliata agli incauti colonnelli del Pdl: «Il condono? Roba da Repubblica delle Banane, non possiamo certo pensare al condono per determinare le politiche di sviluppo e poi, già il fatto di parlarne crea danno perché, per le prossime scadenze, determina un crollo del gettito previsto».

Ai vertici del Pdl solo il ministro Franco Frattini si è attestato fin dal principio su una posizione chiara: il condono «non è mai stato materia di discussione nelle nostre riflessioni e negli incontri recenti. Le supposizioni sono diventate notizie». Lo stesso dirà in serata il sindaco Gianni Alemanno. Invece, altri big del partito, davanti alle indiscrezioni pubblicate sui quotidiani del mattino, hanno fatto finta di niente e, anzi, per ore hanno recitato lo stesso mantra: «Si sta discutendo di tutto. Tutte le ipotesi sono sul tappeto, questa come altre», ha detto il capogruppo Fabrizio Cicchitto, seguito a ruota, con dichiarazioni fotocopia, da Maurizio Gasparri e da Raffaele Fitto. Poi Maurizio Lupi ha fatto riferimento alla drammaticità della crisi: «Il tema vero è per noi trovare le risorse». Ai colonnelli del Pdl si è unito anche il «responsabile» Domenico Scilipoti: «Il condono non è un regalo agli evasori». A quel punto, l'ira del leghista Calderoli — che avrebbe avuto un confronto molto franco all'interno del governo — ha rotto gli argini: «L'effetto annuncio del condono è sempre un autogol. Un condono sarebbe una entrata una tantum, una cosa inutile o utile solo per recuperare denaro per spese straordinarie o per il taglio del debito pubblico che però farebbe venire meno le entrate strutturali previste».

Musica per l'opposizione. «Il condono è la tomba della democrazia», attacca Antonio Di Pietro (Idv). Mentre Luca Galletti (Udc) parla di «medicina peggiore del male». Più dura Marina Sereni del Pd: «Le proposte oscene del premier sul condono offendono i lavoratori dipendenti, gli imprenditori seri, quelli che da sempre rispettano le regole e pagano le tasse».

Dino Martirano